

A colloquio con il regista ospite della rassegna "Di terra e di cielo": aneddoti, progetti e nomination al David di Donatello

## Michelangelo Frammartino a Filmstudio racconta le sue "quattro volte"



Giulio Rossini con Michelangelo Frammartino a Filmstudio

**□ VARESE** - Le Quattro volte di Michelangelo Frammartino è stato il primo appuntamento cinematografico della rassegna Di terra e di Cielo organizzata da Giulio Rossini a Filmstudio 90, dove qualche anno fa era stato proposto il suo primo lungometraggio *Il Dono*. Per scelta personale il regista è arrivato solo a proiezione iniziata per incontrare il pubblico dopo la visione del film. Durante l'attesa ha spiegato le ragioni: «Non vado d'accordo con il film, dopo il Festival di Cannes non l'ho più visto. Gli ho dedicato cinque anni della mia vita, ho vissuto periodi di amarezza in attesa dei finanziamenti senza sapere se sarei stato in grado di portarlo a termine. Le riprese sono durate dodici settimane, scaglionate man mano che arrivavano i soldi, in cinque anni si cambia e alla fine non ci si ricorda bene il progetto iniziale».

**Il film però le ha consentito di girare il mondo...**

L'ho accompagnato solo poche volte, in Canada, Giappone e negli Usa. Porto più fortuna al film se resto a casa, ha sempre vinto quando non c'ero, anche festival prestigiosi come Copenhagen, Reykjavik, Bratislava e un paio di Fipresci.

**Svolgeva qualche altra attività nel frattempo?**

Insegno linguaggio cinematografico alle Scuole Civiche di Milano, a Brera e a Bergamo. E avevo iniziato a lavora-

re a un nuovo progetto, un cartone animato con protagonista un bimbo di otto anni ambientato tra gli anni Settanta e gli Ottanta. Dopo l'abboffata di vita collettiva degli anni Settanta, il mio protagonista vive in una casa dove mette in scena quello che vede in Tv. **Come mai un cartone animato?**

Avevo studiato architettura sostenendo 29 esami; il disegno è il mio strumento di lavoro, non uso la scrittura come forma creativa, realizzo direttamente story board. Durante la lavorazione delle Quattro volte prima di girare la lunga scena in cui il cane Vuk, vincitore della Palm dog, abbaia al centro della piazza e libera le capre l'ho realizzata in animazione.

**Come vive l'attesa della premiazione del David di Donatello per cui hai ricevuto la nomination per la regia?**

Più che per la mia nomination sono contentissimo per quella ai fonici, Simone Olivero e Paolo Benvenuti che hanno svolto un lavoro straordinario, durante le riprese registravano rumori fino a notte inoltrata, tornavano in albergo per cena quando noi andavamo a dormire. Nel montaggio Benni Atria, che ha competenza sia per le immagini che per il suono, spesso ha privilegiato quest'ultimo.

La proiezione è terminata, moltissime le domande del pubblico che applaude affascinato dalle immagini della natura e dai maestosi primi piani delle capre: viene sottolineato l'umorismo

creato da spaesamento degli animali talvolta più umani degli uomini, e i riferimenti filosofici a Pitagora con la teoria della trasmigrazione delle anime, gli insegnamenti della nonna calabrese di Frammartino che se un cane si fermava a guardarla diceva "anche quella è un'anima!" Qualche aneddoto: l'idea del caprettino che si perde nel bosco e muore sotto l'abete bianco è venuta a Frammartino perché mentre filmava le capre aveva perso un caprettino e i pastori lo avevano rispedito nel bosco a cercarlo. Ad Alessandria del Carretto durante la secolare festa dell'albero che per il film veniva ripresa da lontano privilegiando l'albero, aveva chiamato un suo amico, il regista Giovanni Maderna per realizzare un documentario sulla festa in cui gli abitanti fossero protagonisti.

**Ambretta Sampietro**

